

IL CASO

I repubblicani dispersi si cercano e sognano una lista con Pannella

Grandi movimenti in casa repubblicana. Anzi, nelle due case repubblicane, quella di centrodestra (guidata da Francesco Nucara) e quella di centrosinistra di Luciana Sbarbati. L'obiettivo è riunire la diaspora degli eredi di Ugo La Malfa, a partire dalle elezioni europee. A causa dello sbarramento al 4%, i repubblicani pensano alla costruzione di un polo nettamente laico, in cui vorrebbero coinvolgere i radicali e quel che resta del partito liberale. Ma dal partito di Pannella e Bonino, che da oggi a domenica tiene il suo congresso a Chianciano, ancora non è arrivata nessuna risposta. I radicali, infatti, sono corteggiati anche da Claudio Fava e Nichi Vendola, per un eventuale ingresso nel listone della Sinistra. Domani a Roma il congresso dei Repubblicani europei della Sbarbati, cui parteciperà anche Nucara. «È la prima volta che torniamo a discutere insieme di politica dopo la scissione del 2001», spiega Nucara. «Vogliamo lavorare insieme, ma parlare di riunificazione è prematuro». E la Sbarbati, eletta al Senato con il Pd nel 2008: «Noi non intendiamo lasciare il centrosinistra, ma nel Pd non esiste uno spazio di laicità». **A.C.**

tito. Paolo Gentiloni sarà il responsabile area Comunicazione, Giorgio Tonini responsabile area Formazione e Studi, Paolo Fontanelli responsabile Enti Locali, Goffredo Bettini responsabile area Iniziativa Politica.

VELTRONIANI RIUNITI

«Lealtà» al segretario è stata assicurata dai veltroniani, riuniti a pochi passi da Palazzo Madama. Un incontro convocato via sms da Walter Verini e Vinicio Peluffo, aperto con una relazione di Giorgio Tonini e andato avanti con gli interventi di Stefano Ceccanti, Enrico Morando, Salvatore Vassallo. C'erano però anche Antonello Soro, Marina Sereni, Giovanna Melandri, Roberta Pinotti, il prodiano Sandro Gozi e un'altra cinquantina di parlamentari.

Nessuna nuova corrente, viene spiegato dai partecipanti. Che però vogliono creare un "network" per tenere viva nel partito la vocazione maggioritaria e le idee lanciate da Veltroni al Lingotto. Ci sono dubbi in proposito? Tonini ricorre a un'immagine biblica: «Veltroni si è comportato come la madre vera del bambino conteso davanti a Salomone. La donna che sceglie di farsi da parte pur di salvare la vita del figlio, altrimenti destinato ad essere ucciso, diviso in due dalla spada del Re». ♦



Palazzo Montecitorio a Roma

Contrordine, alle Europee rimborsi solo per chi ha il 4% Fini introduce la ricreazione

La Camera cancella la norma che consentiva ai partiti sopra il 2% di accedere ai rimborsi per le Europee. Il Pd si astiene. Intanto alla Camera arriva la «ricreazione»: un'ora al giorno per la pausa caffè (2 il mercoledì).

A.C.

ROMA
acarugati@unita.it

Per ottenere i rimborsi elettorali alle europee, i partiti dovranno raggiungere il 4%. Ieri la Commissione Affari Costituzionali della Camera ha cancellato la norma, già approvata dal Senato, che abbassava al 2% il tetto per ricevere i rimborsi. L'emendamento è stato presentato dal Pdl, il Pd si è astenuto. Ma tra i democratici ci sono opinioni diverse: Roberto Zaccaria è decisamente contrario a rialzare al 4% il tetto, mentre Salvatore Vassallo aveva a sua volta presentato un emendamento per fissare al 3% la soglia per avere i rimborsi, considerando il 2% una soglia troppo bassa e «contraddittoria» con il principio dello sbarramento al 4%, che mira a ridurre la frammentazione. Sesa Amici, capogruppo del Pd in Commissione, ha annunciato che i democratici ripresenteranno in aula gli emendamenti per abbassare la soglia. «Il governo in Senato era stato favorevole a portare la soglia al 2%», spiega. Ora è lo stesso governo che deve spiegare le ragioni di questo cambio di opinione». A palazzo Madama, l'emendamento per porta-

re la soglia al 2% era stato presentato da due senatori Pd, Vincenzo Vita e Paolo Nerozzi, ed era stato approvato a larga maggioranza.

Altre novità in arrivo a Montecitorio. Dal 9 marzo, in concomitanza con l'entrata in vigore del nuovo sistema di votazione con le impronte digitali, i deputati avranno diritto a una lunga pausa-caffè: un'ora al giorno, che diventeranno due il mercoledì. La motivazione della decisione, presa da Gianfranco Fini, è che con il nuovo sistema delle impronte, ideato per impedire il dilagare del malcostume dei «pianisti», i deputati dovranno passare molto più tempo in aula. È parso perciò giusto concedere un «break» di 60 minuti. Le votazioni con le impronte saranno volontarie: fino a oggi solo 430 deputati su 630

A Montecitorio

Dal 9 marzo impronte digitali per votare: solo 430 hanno aderito

hanno aderito.

C'è un'altra novità approvata dai capigruppo all'inizio di gennaio: una settimana di vacanza al mese, senza impegni né in aula né in commissione, per consentire ai parlamentari di «mantenere i contatti con il territorio». In cambio, gli onorevoli lavoreranno dal lunedì al venerdì, e non più solo dal martedì al giovedì. ♦

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



Da De Gasperi a Berlusconi in 100 anni di storia Certo sembriamo pigmei

Camilleri, quando scrivemmo «La linea della palma» (Bur), lei mi raccontò di un eminente biologo che era stato suo ospite, anni or sono, della trasmissione Rai «Arti e Scienze». Lo scienziato, parlando dell'evoluzione, spiegò, durante il programma, che i cavalli, una volta, in origine nani, erano evoluti sino alla grandezza odierna. Ma che bastava un niente, disse lui, una disattenzione, una pausa, perché tornassero nani. E lei, in quel libro intervista, adoperò quella metafora a proposito degli italiani sotto il regime berlusconiano. Quel nonnulla è già accaduto?

Sento un certo allarme nella sua domanda, caro Lodato. Non vorrei ricordare male, sono passati tanti anni, ma quel professore mi pare che dicesse come l'eventuale regressione alla nanità dei cavalli sarebbe stata resa possibile oltre che da un «nonnulla» anche dal fatto che la crescita del cavallo era avvenuta linearmente, senza intoppi. E che quindi, proprio per questa linearità, il percorso inverso sarebbe stato più veloce. Ora lei crede che il cammino di crescita degli italiani sia stato altrettanto lineare? Se consideriamo tutto quello che è accaduto in Italia nel secolo scorso, la strada appare più accidentata di una trazzera terremotata. Dalla democrazia siamo passati alla ventennale dittatura fascista; dopo la Resistenza siamo caduti sotto i governi della Dc e dei suoi alleati; da quest'ultimi a Berlusconi. Cento anni di storia che sono tutti un passo avanti e due indietro. Che siderale distanza intercorre tra la nobiltà, la dignità, la fermezza del discorso di De Gasperi ai vincitori dell'immediato dopoguerra e il discorso di Berlusconi al parlamento europeo, quello del «kapò», per intenderci. No, caro Lodato, non si preoccupi. Non c'è la possibilità di tornare nani. Ma pigmei, questo sì.

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it

